

**SOGLIA MINIMA AL 50%**

# Pa, smart working fino al 30 aprile

## Nuovo rinvio della deroga che evita l'obbligo di accordo individuale

In extremis, ma attesa, arriva la proroga fino al 30 aprile della disciplina semplificata per lo Smart Working nella Pubblica amministrazione. Un decreto di Funzione pubblica, in corso di registrazione, allinea infatti al calendario dello stato di emergenza le regole del Dm del 19 ottobre.

In pratica: quella a distanza resta la «modalità ordinaria» per le prestazioni di lavoro nella Pubblica amministrazione, non ha bisogno dell'accordo individuale con il lavoratore interessato come previsto dall'articolo 19 della legge 81/2017, e i dirigenti devono continuare a gestire l'organizzazione in modo tale da assicurare lo Smart Working almeno al 50 per cento del personale impiegato in attività che non richiedano necessariamente la presenza. Tra le disposizioni prorogate c'è anche quella che equipa-

ra al servizio effettivamente prestato l'assenza per accertamenti sanitari propri o dei figli minorenni imposti dall'autorità sanitaria.

Per avviare il passaggio verso lo Smart Working strutturale, che nei disegni di Palazzo Vidoni dovrà accompagnare il futuro della Pa, c'è insomma più tempo. Anche se la ministra Dadone torna a invitare i sindacati al confronto sulle regole del lavoro agile da fissare per l'attività a regime. Anche se per avviare realmente il confronto, com'è ovvio, oltre all'agitazione sindacale c'è da superare lo scoglio della crisi di governo.

La proroga ha in questo scenario il compito di offrire qualche certezza in più alle amministrazioni. Che nel frattempo possono contare fino a luglio sulla proroga della validità di atti, autorizzazioni e concessioni, come precisato nei giorni scorsi da una circolare del Viminale.

Il nuovo calendario dello Smart Working si intreccia con quello per il «Piano organizzativo del lavoro agile», il Pola che in ogni ammini-

strazione dovrebbe costruire l'organizzazione mista, in presenza e a distanza, del futuro. Il termine per la presentazione del piano è stato prorogato al 31 marzo dal Milleproroghe, per offrire un po' più di tempo alle amministrazioni che nella stragrande maggioranza non hanno ancora cominciato davvero ad affrontare la pratica. Negli enti locali, il Pola è agganciato al calendario dei bilanci di previsione. Per ora il termine dei preventivi è fissato al 31 marzo, e non è improbabile che l'incertezza sulle prospettive della pandemia produca ulteriori proroghe. In un ponte sempre più articolato verso una condizione a regime ancora tutta da costruire.

**—G.Tr.**

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

# Statali, smart working d'emergenza prorogato dal ministero fino ad aprile

## LA SCELTA

**ROMA** Ancora tre mesi di smart working fai da te nella Pa, senza accordi individuali e con almeno il 50% degli statali smartabili a casa. La curva dei contagi in risalita e l'assenza dei piani operativi per il lavoro agile, che entro questo mese dovevano disciplinare lo smart working nella Pa dopo un anno di Far West e portare almeno al 60% la quota di smartabili impiegati da remoto, hanno costretto Palazzo Vidoni a prorogare (ancora una volta) le disposizioni di emergenza in materia di lavoro agile introdotte il 19 ottobre scorso. Come anticipato dal *Messaggero*, il ministero della Pa ha spostato la scadenza di tali disposizioni al 30 aprile.

## VIA D'USCITA

Le amministrazioni dovevano ultimare i piani per il lavoro agile entro il 31 gennaio, ma a parte qualche rara eccezione sono in netto ritardo. Per giunta per gli enti locali, tra cui oltre 8 mila Comuni, la scadenza del 31 gennaio non vale e nel loro caso i cosiddetti Pola non sa-

ranno pronti prima della primavera inoltrata. Così, per evitare che da lunedì prossimo gli uffici pubblici tornassero a riempirsi per effetto del ritorno in massa al lavoro in presenza degli statali attualmente in smart working, il ministero della Funzione Pubblica non ha avuto altra scelta che prolungare il lavoro agile emergenziale. Il problema è che in assenza dei Pola il lavoro agile nella Pa è tagliato con l'accetta e vittima d'improvvisazioni di ogni tipo. I piani operativi servono appunto a definire con criteri uniformi quali sono i dipendenti pubblici che possono lavorare da casa e, cosa ancora più importante, devono stabilire come valutare le performance degli statali impiegati da remoto, introdurre obiettivi temporali ravvicinati nel tempo (anche mensili) per consentire un monitoraggio accurato e continuo della loro attività lavorativa e, dulcis in fundo, garantire il diritto alla disconnessione. Le linee guida per la stesura dei Pola sono state approvate dal ministero a dicembre e perciò non sorprende che la maggior parte delle amministrazioni siano in ritardo su questo fronte. Nei ministeri, nelle agenzie fiscali, negli enti pubblici non economici e in alcune Regioni come l'Emilia-Romagna, dove lo smart wor-

king è più semplice da attuare, i Pola sono a buon punto, mentre negli enti locali, in particolare nei Comuni più piccoli (quelli con meno di

cinquemila abitanti sono per intenderci il 70% del totale), siamo ancora molto distanti dal traguardo. Per gli enti che non presentano i Pola non sono previste sanzioni e questo non aiuta. In assenza dei piani operativi, lo smart working si applica almeno al 30% dei dipendenti in servizio nell'amministrazione refrattaria, a patto che lo richiedano. Già alla fine di dicembre lo smart working semplificato, che in questi mesi ha creato non pochi disservizi ai cittadini, era stato prorogato da Palazzo Vidoni al 31 gennaio. Come confermato nei giorni scorsi da Bankitalia in un report, nel 2020 lo smart working senza regole ha avuto «conseguenze incerte sulla produttività della Pa».

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ASSENZA DEI PIANI DELLE AMMINISTRAZIONI PER MANDARE A REGIME IL LAVORO AGILE RINVIATA LA NUOVA ORGANIZZAZIONE**



**La ministra della Pa Fabiana Dadone**



Peso: 18%

Funzione pubblica al lavoro su un decreto di proroga

# *P.a., lo smart working guarda al 30 aprile*

**L**o smart working semplificato (senza la necessità di un accordo individuale con il lavoratore) guarda al 30 aprile, ossia all'attuale scadenza dello stato di emergenza. La normativa sull'applicazione del lavoro agile con le modalità semplificate stabilite dal decreto Rilancio (art.263 del dl 34/2020) è stata rinviata al 31 marzo dal decreto legge Milleproroghe (dl n.183/2020) in corso di conversione alla Camera. Ma tale proroga, precisa la Funzione pubblica in una nota, «non incide in alcun modo la disciplina del Piano organizzativo del lavoro agile (Pola)» che le pubbliche amministrazioni dovranno approvare entro il 31 gennaio.

Per il momento dunque lo smart working semplificato, che consente agli uffici pubblici di far lavorare in modalità agile il 50% del personale utilizzabile nelle attività che possono essere svolte a distanza, arriverà fino a fine marzo, ma è in vista un allungamento fino al 30 aprile in modo da farlo coincidere con la fine dello stato di emergenza.

A comunicarlo è lo stesso dicastero guidato da **Fabiana Dadone** che ha annunciato di essere al lavoro su un decreto di proroga, in corso di registrazione, che dovrà far slit-

tare al 30 aprile «le modalità organizzative, i criteri e principi in materia di flessibilità del lavoro pubblico e di lavoro agile stabiliti dal decreto ministeriale 19 ottobre 2020, allineandone la validità alla durata dello stato d'emergenza».

A quel punto la percentuale di attività che potranno essere svolte in modalità agile salirà oltre la soglia del 50%, considerata dal dm una soglia minima per le p.a.. In

pratica un punto di partenza e non un punto d'arrivo (il decreto non a caso utilizza l'avverbio «almeno» per rimarcare la differenza con lo smart working del dl Rilancio).

Dopo le deroghe del periodo emergenziale, bisognerà definire il quadro normativo e regolamentare del lavoro agile e a questo proposito la ministra della Funzione pubblica si è già detta disponibile, qualora si creassero le condizioni, (anche alla luce dell'attuale crisi di governo) a riprendere le interlocuzioni con le organizzazioni sindacali.

— © Riproduzione riservata — ■



**Fabiana Dadone**



Peso:27%